

Il romanzo di Louis-Philippe Dalembert

I rimorsi per un delitto e la giustizia americana

PALERMO

Louis-Philippe Dalembert è l'autore del romanzo «Milwaukee Blues», edito da Sellerio. Un testo che far riflettere sulle proprietà della giustizia, su come venga applicata o con quali conseguenze nell'America che tutti conosciamo. Dalla giustizia personale a quella universale, l'autore racconta il rimorso, la mistificazione della vittima e del colpevole e il perdono. Il romanzo sviluppa una trama non convenzionalmente ordinaria, ma che segue le linee di un resoconto collettivo. Tutto ha inizio da una chiamata al 911: il proprietario pachistano di un minimarket denuncia di aver ricevuto soldi falsi da un cliente, nel quartiere nero di Franklin Heights, nell'area nord di Milwaukee. Emmett, il cliente, morirà dopo poco per mano della polizia locale, soffocato dopo essere stato arrestato. Non serve a nulla il rimorso del gestore del negozio, ma da quel momento i riflettori del mondo sono tutti orientati su una morte di certo simbolica. Un uomo senza pregi, neanche difetti. Un uomo comune. Da quel momento

parte un lungo processo di ridefinizione di Emmett, attraverso le parole delle persone che l'hanno conosciuto in vita. Un capitolo per ognuno di loro: dall'insegnante - una delle poche donne bianche che frequentava il loro quartiere - alla prima fidanzata, fino ad arrivare ai personaggi della comunità di Franklin Heights. È chiaro a questo punto che il racconto sia un chiaro ed esplicito riferimento all'attuale condizione nera negli Stati Uniti. Emmett non esiste, ma è possibile rintracciare la sua immagine in George Floyd, ucciso a Minneapolis nel maggio 2020, o Eric Garner, soffocato dalla polizia a New York nel 2014, due tra le molte vittime che hanno ispirato il movimento Black Lives Matter. La letteratura viene in soccorso, cercando di spiegare - in maniera essenziale - la follia e la tragedia, la giustizia e il potere. Dalembert cerca una risposta con delicatezza, ritmo e ironia, calibrando i livelli linguistici, il sacro e il profano, il tragico e il grottesco, in un blues che scorre malinconico verso democrazie che si definiscono evolute. (*MOMA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

